# RASSEGNA STAMPA

## 4 GENNAIO 2011

## Confindustria Catania

Edizione

-

la Repubblica

del 04.01.2011 da pag. 3

# "L'accordo del 1993 è morto ma i diritti non sono stati svenduti"

## *Sacconi: per tutelare i lavoratori c'è la legge, basta ideologie*

**ROBERTO MANIA**

ROMA — «L'accordo del 1993 è morto», dice Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, guardando alla svolta impressa nelle relazioni industriali da Sergio Marchionne. L'ad della Fiat ha fatto cadere l'ultimo tassello, quello della rappresentanza sindacale, «perché - aggiunge Sacconi - quell'intesa, già debole in partenza, è stata svuotata autonomamente dalla maggioranza delle parti sociali e sostituita con il nuovo sistema di contrattazione nel 2009».

**Marchionne considera "offensivo" chiedergli conto del progetto Fabbrica Italia. Ma non è legittimo voler conoscere, visti gli interessi coinvolti, le prospettive del nostro più grande gruppo industriale? Sono sufficienti le parole di Marchionne?**

«Il progetto Fabbrica Italia è stato declinato da Marchionne in più sedi, anche istituzionali, ed è evidente che esso rappresenti un "work in progress" con gli andamenti del mercato. Ma ha una caratteristica come premessa: saturare tutti gli impianti produttivi al netto di quelli di Termini Imerese e di Imola. Viene confermata la validità e la vitalità degli stabilimenti attraverso un sistema di relazioni industriali che ne consente la piena utilizzazione. Penso che Marchionne ritenga offensivo quel sospetto continuo circa le sue buone intenzioni nel momento in cui i fatti si sono finora incaricati di renderle credibili. C'è un'Italia dalla bocca storta a cui danno fastidio i fatti anche quando due più due fa quattro. È un'Italia che non può sorprendersi di essere minoritaria perché i più avvertono il dovere di essere ottimisti, quanto meno della volontà».

**Anche a scapito dei diritti dei lavoratori?**

«Questo è davvero offensivo per tutti coloro che si sono assunti le responsabilità in questa vicenda. Ma si può davvero pensare che Cisl, Uil, Ugl e Fismic abbiano fatto un accordo svendendo i diritti dei lavoratori? Bisogna avere rispetto per le reciproche posizioni. I diritti sono regolati dalle leggi. I contratti li possono promuovere o sostenere con le tutele».

**Però a Pomigliano e Mirafiori non si potrà scioperare proprio contro questi accordi.**

«Non è vero. La vera novità di questi accordi è che finisce il tempo del rigido controllo sociale della produzione».

**Cosa vuol dire?**

«Significa che i cambiamenti nell'organizzazione del lavoro e della produzione sono imposti dall'andamento del mercato. Questo nell'interesse dell'azienda e dei lavoratori».

**Ma questa non è la fine del sindacato?**

«Questa è la fine di un controllo sociale rigido sull'organizzazione del lavoro e della produzione».

**Cioè l'impresa che vince sui lavoratori?**

«È la vittoria di entrambi perché il sindacato moderno non ha problemi a mettere in gioco la maggiore flessibilità organizzativa dell'azienda in cambio di occupazione e salario. Non ci sono più interessi divergenti, gli interessi sono condivisi. E devono esserlo le fatiche come i risultati. Questa è la fuoriuscita dall'ideologia che ha realizzato la bassa produttività e i bassi salari. Che ora devono crescere con la maggiore produttività e la minore tassazione voluta dal governo».

**È moderno il fatto che i lavoratori iscritti alla Fiom non avranno più i propri rappresentanti sindacali a Mirafiori? Le sembra democratico che i rappresentanti non siano scelti dai lavoratori ma indicati dai sindacati che hanno firmato?**

«Ciascuno continuerà iscriversi al sindacato che vorrà e a scegliere i propri rappresentanti. Le modalità di funzionamento di una democrazia possono essere diverse e oggi sono ampiamente garantite dallo Statuto dei lavoratori. Chi firma un accordo può anche stabilire canali di comunicazione privilegiati, ma questo non impedisce agli altri di organizzarsi dentro e fuori i luoghi di lavoro».

**La Fiom resterà fuori. Non è la stessa cosa.**

«Resta la libertà di associazione sindacale. Poi, auspico che in futuro si trovi un nuovo accordo sulla rappresentanza sindacale».

**Perché si ostina a non intervenire con una legge sulla rappresentanza? L'unità sindacale non c'è più. Non spetta alla politica assumersi la responsabilità di affrontare un tema che riguarda la democrazia?**

«Perché quello della legge sarebbe un atto sgradito a tutti tranne che alla Cgil. Poi verrei meno a una mia dichiarata convinzione di sussidiarietà verso le parti sociali nella loro duttile capacità di adattarsi reciprocamente».

**Marchionne, per i valori che esprime e per il modo con il quale li manifesta, è un uomo di destra?**

«Credo che Marchionne considererebbe offensiva anche questa domanda. È una domanda da mondo antico. Non è né di destra né di sinistra realizzare un investimento, raccogliere sul mercato le risorse, garantire reddito e occupazione ai lavoratori e un ritorno agli azionisti. È il dovere di un buon manager in ogni latitudine geografica e politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

ACCOLTE LE RICHIESTE DEGLI ASSICURATORI SULLO STOP IN CASO DI PRESUNTE TRUFFE

# L'Antifrode congelerà i rimborsi

*Nella bozza di legge per l'istituzione dell'Agenzia anche l'eliminazione della querela di parte. Ma i costi sostenuti dalle compagnie per la struttura non potranno finire sugli assicurati*

DI LUISA LEONE

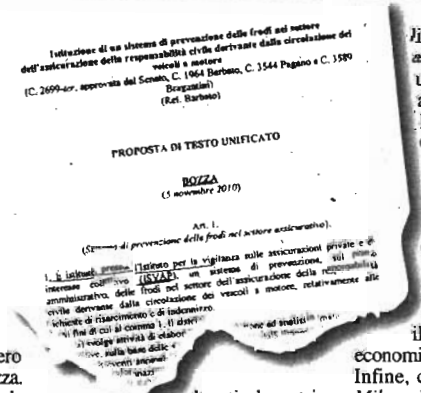
Un altro punto a favore delle compagnie assicurative in fatto di lotta alle truffe. Nella bozza di legge per l'istituzione dell'agenzia Antifrode, che *MF-Milano Finanza* ha potuto analizzare, è stata inserita una norma che prevede il congelamento dei rimborsi in caso di sinistri per i quali sia aperto un procedimento penale volto a smascherare una possibile frode. Si tratta di un provvedimento richiesto da tempo e con forza dagli assicuratori, che fa il paio con quello relativo all'abolizione dell'obbligo di querela di parte per i reati contro le assicurazioni, contenuto sempre nella bozza di legge allo studio della commissione Finanze della Camera. In particolare, sarà l'Isvap a trasmettere all'autorità giudiziaria la documentazione raccolta, per l'«eventuale esercizio dell'azione penale», si legge nella bozza. Non solo, il provvedimento inasprisce le sanzioni contenute nell'articolo 642 del codice penale (Fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e mutilazione fraudolenta della propria persona), portandole da un minimo di uno a un massimo di cinque anni (contro l'attuale previsione che indica pene da sei mesi a quattro anni).

Il testo è ancora una bozza, ma le ultime limature dovrebbero essere davvero limitate. Ad esempio il relatore del provvedimento, Francesco Barbato (Idv), vorrebbe eliminare la norma che prevede un contributo anche a carico degli agenti assicurativi per il finanziamento dell'agenzia. Attualmente il testo prevede che le risorse necessarie al funzionamento dell'Antifrode siano raccolte con un incremento del contributo di vigilanza a carico delle compagnie assicurative e degli intermediari. Ad ogni modo la bozza di legge prevede esplicitamente il divieto per le assicurazioni di riversare questo onere sui clienti, attraverso aumenti dei premi assicurativi. A vigilare sull'osservanza di questa prescrizione sarà sempre l'Isvap, che è indicata nella bozza come la sede presso la quale sarà costituita l'agenzia, sebbene i giochi su questo punto non siano ancora chiusi e la Motorizzazione civile di Roma o il ministero dell'Interno risultino ancora in lizza. L'istituto di vigilanza presieduto da Giancarlo Giannini avrà poi il compito di riferire al ministero dell'Economia se verrà rispettata o meno la norma che vieta incrementi tariffari legati al contributo per l'istituzione dell'agenzia. «Senza alcun aggravio di costo per i soggetti assicurati» dovrà essere anche la dematerializzazione dei contrassegni assicurativi. Quest'ultimo è un provvedimento richiesto anche dall'istituto di vigilanza sulle assicurazioni, contenuto nel pacchetto di proposte per ridurre i costi dell'Rc auto, inviato al governo a fine anno. È proprio per discutere di queste proposte oggi il presidente dell'Isvap e quello dell'Ania, Fabio Cerchiai, incontreranno il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani.

Infine, come anticipato da *MF-Milano Finanza*, la bozza di legge sull'istituzione dell'Antifrode prevede anche un inasprimento alla lotta all'evasione dell'Rc auto. Sarà il ministero delle Infrastrutture a compilare l'elenco dei veicoli non coperti da assicurazione e a inviare ai proprietari una lettera, nella quale si ricorderanno le conseguenze a cui può incorrere chi fa circolare sulle strade un'auto sprovvista di copertura assicurativa. Il ministero dell'Interno, invece, avrà il compito di predisporre, insieme all'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani), un piano straordinario di controlli contro la contraffazione dei contrassegni.

Per quanto riguarda i tempi di approvazione, la commissione Finanze spera di ottenere l'ok della presidenza della Camera a votare il provvedimento in sede legislativa entro il 14 gennaio prossimo, per poter licenziare la legge e inviarla al Senato entro febbraio.

(riproduzione riservata)



Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore
(C. 2699-ter, approvata dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Borgonzoni)
(Rel. Barbato)

PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO

BOZZA
(5 novembre 2010)

Art. 1.
(Sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo).

## Malacalza entra nel board di Carispe

■ Vittorio Malacalza entra nel consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di La Spezia (Carispe). L'istituto ligure è stato recentemente ceduto da Intesa Sanpaolo a Cariparma, controllata italiana del gruppo Crédit Agricole, e ha ridisegnato il board. Andrea Corradino è stato confermato presidente mentre Aribertò Fassati, presidente di Cariparma, è stato nominato vicepresidente. I componenti del nuovo cda sono 13, dei quali sei espressi dalla Fondazione Carispezia (confermati oltre a Corradino, Federico Galantini, Marco Simonetti e Roberto Zangani, ai quali si aggiungono due nuovi ingressi, Vittorio Malacalza e Jacopo Tartarini) e sette membri nominati da Cariparma (oltre a Fassati i consiglieri nominati sono il ceo Giampiero Maioli, il vicepresidente Guido Corradi, Fabrice Ferrero, Michel Pelosoff, Thierry Pomaret e André Sapat). L'assemblea ha nominato anche il collegio sindacale, con Gian Paolo Fasoli confermato presidente. Gli altri componenti dell'organismo di controllo sono: Paolo Alinovi e Giorgio Bruna come sindaci effettivi e Umberto Tosi come sindaco supplente provenienti da Cariparma, e Fulvio Tosi come sindaco supplente di Carispezia. Malacalza è presidente di Hofima, la holding finanziaria della famiglia genovese, consigliere di amministrazione di Camfin e vice presidente di Pirelli. Oggi opera attraverso la Stuarta Immobiliare come amministratore unico o, nel caso di Camfin, tramite veicoli finanziari ad hoc.

## Va a Cattolica il 12% di Intermonte Sim

■ È fatta per l'ingresso di Cattolica Assicurazioni nel capitale di Intermonte Sim. Ieri le due società hanno comunicato la firma del closing per l'acquisto dell'11,75% della sim da parte della compagnia assicurativa, avvenuta mediante aumento di capitale riservato. L'acquisizione rientra in un accordo quadro tra Intermonte Holding e Cattolica, sottoscritto lo scorso 8 settembre. Ma non si tratta dell'unica novità in casa Cattolica. Solo qualche giorno fa la compagnia ha annunciato un accordo con la Cassa di Risparmio di San Miniato per la distribuzione in esclusiva, fino al 2020, dei suoi prodotti assicurativi attraverso le filiali della banca. Inoltre Cattolica ha acquistato il rimanente 34% del capitale di San Miniato Previdenza, per 7,3 milioni di euro, portandosi così al 100% della controllata. San Miniato Previdenza opera attraverso una rete commerciale composta da 88 sportelli bancari, che nel 2009 hanno raccolto premi pari a 84 milioni. Ancora, la sempre maggiore attenzione di Cattolica per il business della bancassicurazione è testimoniata anche da un'altra operazione, portata a termine lo scorso 30 dicembre. Si tratta dell'acquisto dalla Banca Popolare di Vicenza del 10% di Berica Vita, di Vicenza Life Ltd e di ABC Assicura, per 55,8 milioni di euro. Con l'acquisizione di questo ulteriore 10% delle tre società la compagnia assicurativa ne ha ora in mano il controllo, con il 60% del capitale in suo possesso, mentre il rimanente 40% rimane in pancia alla banca vicentina. Inoltre la partnership tra i due gruppi nel campo della bancassicurazione è stata stretta ancora di più grazie a un accordo di distribuzione in esclusiva di prodotti, sia vita sia danni, tramite la rete diretta e indiretta del gruppo Banca Popolare di Vicenza. (riproduzione riservata)

Edizione
-

LA SICILIA

del 04.01.2011 da pag. 3

**ECONOMIA E POLITICA**
allarme della Cgil

**Comuni a rischio.** «Palermo, Catania e Messina - dice la segretaria regionale del sindacato, Mariella Maggio - sono sull'orlo del baratro»

**L'appello.** «La Regione eviti il suo colpo di scure sui trasferimenti di risorse. Le famiglie stanno già perdendo i servizi essenziali»

# «Così le leggi finanziarie faranno fallire la Sicilia»

## «Tagli feroci e indiscriminati insostenibili per le città metropolitane»

**ANDREA LODATO**

CATANIA. La Cgil siciliana ha fatto quattro conti, tutte sottrazioni, e i risultati finali sono drammatici. Quel che la Finanziaria nazionale rischia di provocare con il taglio feroce dei trasferimenti di risorse agli enti locali, infatti, è il precipitare come minimo nell'area del dissesto, se non nel dissesto vero e proprio, i principali comuni dell'Isola. Quattro conti, abbiamo detto, su quel che Tremonti ha congelato nella Finanziaria nazionale e altri quattro conti su quel che la Finanziaria regionale minaccia di sottrarre, suo malgrado o gioco forza. E così la segretaria della Cgil siciliana, Mariella Maggio, spiega che siamo già oltre l'allarme, oltre i se e i ma.

«Perché purtroppo - dice - le conseguenze dei tagli operati dal governo Berlusconi sono già sotto gli occhi di tutti, quindi c'è poco da restare appesi a qualche condizionale, che è soltanto una speranza estrema. La situazione dei tre più grandi Comuni dell'Isola è già drammatica: Palermo è di fatto al dissesto, con la situazione disastrosa delle sue municipalizzate e i risultati che tutti vedono e vivono: rifiuti per strada, differenziata saltata e Tarsu alle stelle, per esempio, per parlare di uno degli aspetti nevralgici e più delicati della vita quotidiana. Ma non sta meglio Catania, così come è ad altissimo rischio Messina».

Sono le tre città metropolitane quelle sull'orlo del baratro, proprio per il peso incredibile di quelle società che, al contrario, dovrebbero persino garantire, accanto ai servizi, anche profitti se ben gestite. Ma non è così, tutt'altro. Il fatto è che oggi i numeri dicono che anche quelle città che, magari, hanno operato in questi anni per ritirarsi su da quel precipizio in cui si erano ficcate spesso da sole, è il caso di Catania, sono di nuovo davanti alla soglia dell'area dissesto. Quindi altro che annullare i benefici del risanamento, questa è visione contaminata da troppo ottimismo. La verità è che si rischia di nuovo la caduta libera, senza alcun paracadute. Né da Roma, figuriamoci, e stavolta manco da Palermo.

Ma prima di arrivare al punto di non ritorno, naturalmente, ci sono le conseguenze immediate che si traducono nel tagliare quel che resta da tagliare della cosiddetta spesa sociale. Anche qui Mariella Maggio denuncia una situazione gravissima.

«In media i comuni siciliani hanno accantonato nei bilanci una cifra non superiore al 14% destinato al welfare. Con i tagli nazionali c'è il rischio che questa somma si assottigli ulteriormente e se dovesse abbattersi anche la scure della Finanziaria regionale andrebbe ancora peggio. Quindi lo scenario che si presenta già da oggi è fatto certamente dei tagli all'assistenza agli anziani e ai disabili, ma vorrei ricordare che ad essere colpiti sarebbero tutti i servizi essenziali legati alle famiglie, dagli asili nido ai trasporti, dagli appalti per le pulizie delle scuole pubbliche ai buoni-scuola. Con questo quadro riteniamo indispensabile che si intervenga subito, che si evitino i tagli e che, per quanto riguarda la Regione siciliana, essendo costretta dalla diminuzione selvaggia dei trasferimenti a ridefinire il proprio bilancio e a risparmiare, lo faccia evitando di incidere ancora sul tessuto economico degli enti locali».

La Cgil, insomma, spinge la Regione a risparmiare altrove, ad evitare sprechi, spese inutili e a non dissanguare ulteriormente i Comuni. Ma anche per le amministrazioni locali il sindacato ha qualche suggerimento, qualche invito e un appello: «Capiamo che si trovano in situazione difficilissima e anche quelli che hanno grandi responsabilità - dice Mariella Maggio - magari oggi pagano un prezzo ancora più alto per le scelte scellerate del governo nazionale, ma di soldi i comuni ne buttano via ancora troppi. Per questo chiediamo che nei bilanci si cerchi di porre un po' di attenzione al mantenimenti dei servizi sociali essenziali, quelli che aiutano le famiglie siciliane in questo momento a resistere, mentre la povertà e il disagio sta aggredendo fasce sempre più vaste di cittadini. Far perdere alle famiglie piccoli ma significativi sostegni, significa metterle ulteriormente in crisi».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Edizione

-

LA SICILIA

del 04.01.2011 da pag. 3

VILLARI E IL «CASO CATANIA»

# «Investire e creare occasioni di lavoro»

CATANIA. Tutti gli sforzi prodotti dall'amministrazione rischiano di andare in fumo. Catania è una delle città che più rischia in Sicilia di essere sopraffatta dai tagli dei trasferimenti, così come abbiamo pubblicato ieri sul nostro giornale. E qui l'attenzione e la preoccupazione della Cgil sono molto alte, come spiega il segretario del sindacato, Angelo Villari.

«Qui non si tratta di vedere compliçata l'opera di risanamento, siamo purtroppo in uno stato molto più grave, per cui la città potrebbe ritrovarsi in breve tempo di nuovo al dissesto finanziario. Purtroppo anche Catania rischia di pagare un prezzo altissimo alla scelta del governo nazionale di operare tagli impressionanti agli enti locali, costringendoli, di fatto, a dovere fare scelte che priveranno i cittadini di servizi essenziali. E questo è un allarme da non sottovalutare in una situazione sociale ad altissimo rischio, con una famiglia su tre che dalle nostre parti è in stato di povertà, con un pensionato su due letteralmente povero, con un tasso di disoccupazione giovanile che viaggia sul 50%».

La più recente analisi della Cgil sul comune etneo, tra l'altro, evidenzia altre criticità, come spiega Villari: «Il Comune presenta notevoli criticità nella gestione finanziaria ed in particolare nella dinamica dei residui attivi e passivi, nonché nella consistenza dei debiti fuori bilancio e nei rapporti con il sistema creditizio per le anticipazioni di tesoreria non rimborsate. Tutto questo ci preoccupa, ma ci spinge anche a dire - aggiunge Villari - che sia nelle scelte che sta per fare la Regione siciliana, sia per quelle che può fare il Comune, ci vorrebbe un'attenzione particolare che spingesse ad investire, a sostenere settori dell'economia che possono consentire di rimettere in moto la macchina dell'economia.

Certamente non vanno ulteriormente intaccati i servizi sociali, ma bisognerebbe anche puntare a scommettere di più, con maggiore coraggio, perché soltanto tagliando sprechi da un lato e puntando sul lavoro, sugli investimenti, si può evitare sia il crollo delle finanze pubbliche che quello delle economie domestiche di questa città».

I tagli della Finanziaria, valuta la Cgil colpiranno nella provincia etnea tutti i comuni, con un'incidenza notevole, naturalmente, in quelli più grandi, da Acireale e Paternò (1,8 milioni circa), a Caltagirone (1,9), a Misterbianco (1,3).

**A. LOD.**

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

AB ENTI LOCALI ED ELEZIONI

Edizione
Palermo

la Repubblica

del 04.01.2011 da pag. II

## I conti della Regione

# Borse di studio e assistenza sociale per pagare i precari scure sui fondi

## *Ecco tutti i tagli per reperire i 32 milioni dei contratti*

**ANTONIO FRASCHILLA**

TAGLI ai fondi per l'assistenza sociale e per le borse di studio destinate agli studenti meritevoli. Meno soldi per la tutela del territorio, ma anche per affrontare le emergenze spazzatura che scoppiano puntualmente in ogni angolo della Sicilia. Ecco da quali capitoli del bilancio della Regione sono stati prelevati i 32 milioni di euro necessari a rinnovare i contratti a circa 600 precari regionali. Soldi che Palazzo d'Orleans sperava di prendere dai fondi Fas o da quelli europei e che alla fine ha dovuto reperire dalle già magre casse interne. «Convocherò in commissione i rappresentanti del governo per verificare in base a quali criteri sono stati prelevati i fondi per i precari», dice il presidente della commissione Lavoro dell'Ars, Salvatore Lentini.

Di certo c'è che è stata appena pubblicata sulla Gazzetta ufficiale la legge per la proroga dei contratti dei precari regionali e per l'avvio della stabilizzazione dei 22.500 degli enti locali. E mentre sul fronte dei precari comunali i fondi sono prelevati dagli oltre 300 milioni di euro del capitolo di bilancio loro dedicato, per garantire la proroga dei contratti ai regionali è stato necessario trovare in fretta e furia 32,1 milioni di euro. Soldi che non erano stati inseriti nel bilancio di previsione perché si puntava a utilizzare i Fas o i finanziamenti europei. Strade di fatto non percorribili. Così alla fine il governatore Raffaele Lombardo ha dovuto raschiare il fondo del barile. Il tutto per trovare i fondi necessari a pagare gli stipendi a circa 600 precari che magari da anni reggono uffici chiave della Regione: dai 92 dell'Arpa ai 100 dell'assessorato Territorio e ambiente che si occupano delle autorizzazioni, passando per i 233 della Protezione civile, compresi quelli che gestiscono la centrale operativa.

Da dove sono stati reperiti i fondi? Praticamente falcidiato il capitolo di bilancio del dipartimento Famiglia destinato agli aiuti agli immigrati: da qui è stato prelevato 1 milione di euro su una disponibilità complessiva di 1,4 milioni. Altri 1,5 milioni invece sono stati presi dal fondo per la «protezione e l'assistenza sociale», cioè per gli aiuti alle fasce deboli della popolazione, dai senzatetto a chi non ha un reddito. Meno soldi pure per le borse di studio e i finanziamenti agli atenei, che si riducono di 5 milioni di euro, sempre per coprire la spesa per i precari regionali.

Un taglio notevole ha subìto anche il dipartimento Acque e rifiuti, che dovrà fare a meno di 4 milioni di euro. L'assessorato al Territorio invece dovrà ridurre di 3,7 milioni di euro il budget per la «difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente», su una disponibilità iniziale di 16 milioni di euro: soldi che per stessa ammissione del governo non erano comunque sufficienti a garantire la messa in sicurezza del territorio, a partire dalle zone del messinese colpite dall'alluvione del 2009. Soldi in meno anche al settore delle imprese (i consorzi Asi avranno una riduzione dei finanziamenti per 4 milioni di euro, mentre gli investimenti destinati alle aziende agricole si riducono di quasi un milione di euro).

La coperta del bilancio regionale d'altronde è più che corta e dopo aver reperito in extremis i fondi per i precari, adesso non c'è nemmeno un euro per coprire spese già fatte: a partire da quelle del Turismo, dove mancano all'appello 1,4 milioni di euro di finanziamenti a pioggia concessi dagli ex assessori Giovambattista Bufardeci e Nino Strano. Soldi piovuti, sulla carta, a enti vari per sagre, concerti e manifestazioni in tutti i Comuni dell'Isola. Soldi che da due anni non sono stati accreditati e non lo saranno nemmeno nel 2011: i primi decreti ingiuntivi sono già stati inviati all'assessorato di via Notarbartolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti**

**SERVIZI SOCIALI**
Taglio da 1,5 milioni di euro per il capitolo di bilancio destinato a "protezione e assistenza sociale"

**RICERCA SCIENTIFICA**
Ridotto di 1,3 milioni di euro il fondo regionale per le università siciliane e la ricerca scientifica

**TUTELA TERRITORIO**
Nonostante il rischio frane e smottamenti in tutta l'Isola, tagliato il fondo per la tutela del suolo

**RIFIUTI**
Ridotto il budget del dipartimento Acque e rifiuti che deve affrontare l'emergenza spazzatura nell'Isola

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Edizione

-

Il Sole 24 ORE

del 04.01.2011 da pag. 8

**Iva e Irap.** Trasferito il gettito recuperato

# Regioni coinvolte nel contrasto all'evasione fiscale

**Roberto Turno**
ROMA

Anche le Regioni staccheranno l'eventuale dividendo dei successi nella lotta all'evasione fiscale su Irap, addizionali e Iva. Di più: in attesa di avere per legge i Lep (livelli essenziali delle prestazioni) i governatori ottengono garanzie sui livelli di servizio delle prestazioni sociali, mentre le province dal 2012 incasseranno la compartecipazione all'Irpef. E ancora: regioni speciali e province autonome saranno esonerate dalla tagliola del benchmark e dei costi standard sanitari, che negozieranno con lo stato nel pieno rispetto dei propri statuti.

Dopo la faticosa intesa raggiunta in conferenza unificata il 16 dicembre, è ormai pronto l'altro tassello sul federalismo fiscale che ancora manca all'appello: lo schema di decreto legislativo su autonomia fiscale e costi standard sanitari regionali. E le novità del nuovo testo, che dovrà affrontare le forche caudine parlamentari, non mancheranno di far discutere.

Gli emendamenti condivisi da governo e regioni rispetto al testo di metà ottobre, sono complessivamente 44. La grandissima parte, ben l'85%, toccano proprio la questione strettamente fiscale. A partire dalla precisazione che l'autonomia regionale dovrà essere «compatibile» con gli impegni del patto di stabilità e che sarà la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica a vigilare sul rispetto del limite massimo della pressione fiscale. Pressione fiscale che, per evitare contenziosi giurisprudenziali, potrà variare tra le diverse categorie di contribuenti: è stata infatti cancellata la precedente formula che vietava automaticamente «un aumento delle pressione fiscale a carico del contribuente», ignorando qualsiasi ipotesi di spalmatura in più o in meno per livelli di reddito, o nei casi dei piani rientro sanitari.

Intanto anche i governatori, come i sindaci e le province, ottengono la partecipazione al gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale: incasseranno l'intero ammontare del recupero fiscale sui tributi propri, Irap in testa, e sulle addizionali alle basi imponibili dei tributi erariali, e insieme otterranno una quota da definire del recupero dell'evasione dall'Iva. Il tutto sulla base di nuove convenzioni con l'agenzia delle Entrate e con una garanzia a monte: gli obiettivi annuali di politica fiscale fissati dal governo, a partire dalla lotta all'evasione, dovranno essere presi «d'intesa» con i governatori.

Tra le altre novità del pacchetto fiscale concordato col governo, spiccano anche quelle relative al rapporto con comuni e province. Tra cui, per quanto riguarda le province delle regioni ordinarie, la conquista dal prossimo anno della compartecipazione all'Irpef – e non più all'accisa sulla benzina – per compensare la soppressione di trasferimenti statali, di altre compartecipazioni e di addizionali cancellate.

Infine il delicatissimo capitolo su costi standard e benchmark sanitari. Dal quale sono escluse esplicitamente regioni a statuto speciale e province autonome, che in qualche modo negozieranno su "tavoli separati" nel rispetto della propria autonomia statutaria. Capitolo, quello della spesa sanitaria, che lascia una porta aperta all'inserimento nelle tre regioni benchmark di una realtà del nord, del centro e del sud «con almeno una regione di piccola dimensione geografica». Sempreché i governatori si mettano d'accordo sulla scelta (e le reciproche convenienze) della rosa delle regioni da prendere come riferimento e nel presupposto – tutto da confermare alla prova dei fatti – che i conti del 2011 di asl e ospedali lo permettano dal nord al sud d'Italia.

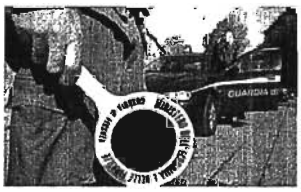
**LE NOVITÀ IN ARRIVO**

Autonomia impositiva attenuata con il rispetto del patto di stabilità e la vigilanza della Conferenza sulla finanza pubblica

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

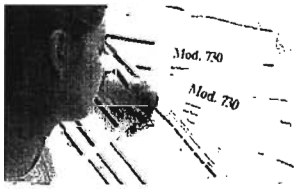
## Le modifiche al fisco regionale

### 1 Alle regioni una quota della lotta all'evasione



Anche le regioni parteciperanno alla lotta all'evasione fiscale: incasseranno l'intero gettito del recupero fiscale per i tributi propri, a cominciare dall'Irap, e dalle addizionali alle basi imponibili dei tributi erariali; da definire invece la quota per i governatori del recupero dell'evasione dall'Iva

### 2 Si allenta il tetto alla pressione fiscale




L'autonomia regionale dovrà essere rispettare gli impegni del patto di stabilità. Spetterà alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica vigilare sul rispetto del limite massimo della pressione fiscale. Eliminata ogni spalmatura, in più o meno, per i livelli di reddito o per piani di rientro sanitario

### 3 Territori speciali esclusi dai costi standard

Regioni speciali e province autonome sono escluse esplicitamente dall'applicazione dei costi standard e del benchmark sanitario: tratteranno con lo stato nel rispetto dei propri statuti. Tra le regioni benchmark potranno esserci una del nord, una del centro e una del sud anche di piccole dimensioni geografiche

### 4 Dal 2012 per le province compartecipazione Irpef

Per le province delle regioni a statuto ordinario, scatta dal 2012 la compartecipazione all'Irpef – anziché all'accisa sulla benzina – per compensare la soppressione di trasferimenti statali, di altre compartecipazioni e di addizionali espressamente cancellate dallo schema di decreto legislativo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Edizione

-

GIORNALE DI SICILIA

del 04.01.2011 da pag. 4

REGIONE. I soldi serviranno per ristrutturare o costruire ex novo: ecco a chi andranno i fondi

# Emergenza casa, ai Comuni 29 milioni per circa 200 alloggi

**Giuseppina Varsalona**
PALERMO

••• Una boccata d'ossigeno per l'emergenza abitativa. Per nove Comuni siciliani sono in arrivo dallo Stato e dalla Regione 29 milioni che potranno utilizzare per costruire e rimettere a nuovo 190 alloggi da affittare, poi, a un canone inferiore rispetto al prezzo di mercato. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, ha firmato con i sindaci di Palermo, Erice, Malvagna, Palazzolo Acreide, Partanna, Fiumedinisi e Alcamo i protocolli d'intesa per la realizzazione del «Programma innovativo in ambito urbano», firmato nel giugno scorso dal ministero delle infrastrutture e dalla Regione siciliana, denominato «Riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile».

Soldi che, in pratica, serviranno per rilevare e riqualificare immobili abitativi nei centri storici, con ricadute vantaggiose per l'intero quartiere interessato. Potranno avere le chiavi, a un prezzo ridotto rispetto a quello di mercato, le cosiddette categorie svantaggiate: giovani coppie, anziani, immigrati, soggetti diversamente abili, studenti e forze di polizia. Qualche numero: 119 saranno le case ristrutturate, altre 27 costruite ex novo. I 119 alloggi da recuperare sono così suddivisi: 10 a Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa, 9 a Fiumedinisi e 15 a Malvagna (Messina), 16 a Partanna, 20 ad Erice e 17 ad Alcamo (Trapani), 32 a Palermo. Sempre ad Alcamo saranno, inoltre, realizzate 27 nuove abitazioni. L'intervento riguarderà anche Agrigento e Acicatena (Catania) per i quali si attende l'ultima verifica dei progetti. Le risorse a disposizione permetteranno di realizzare altri 45 alloggi, 30 dei quali ad Agrigento e 15 nel comune etneo.

Per l'apertura dei cantieri i Comuni avranno 180 giorni di tempo dalla firma del protocollo di intesa, avvenuta poco prima della fine dell'anno, il 29 dicembre scorso. Una volta che i comuni avranno presentato i rendiconti, la Regione staccherà gli assegni, già impegnati in un capitolo del bilancio. Tutta l'operazione prevede il cofinanziamento dello Stato, della Regione e delle stesse amministrazioni comunali. Complessivamente le risorse ammontano a quasi 27 milioni, a cui va aggiunto circa 1 milione e 900 mila euro di finanziamenti privati per gli alloggi del capoluogo.

«Si tratta di interventi importanti per tre ragioni - commenta l'assessore Russo - da un lato serviranno a riqualificare i centri storici delle nostre città, dall'altro creeranno opportunità di lavoro per le nostre imprese edili e infine serviranno ad alleviare il forte disagio abitativo». ("GVA")

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Edizione

LA SICILIA

del 04.01.2011 da pag. 7

**UNA GRANDE STRUTTURA.** Duemila posti letto a 11 chilometri dall'aeroporto di Punta Raisi. Diventerà un 4 stelle

# «Città del mare» come una favola Acquisita da cooperative siciliane

## Alla scommessa partecipano due imprenditori coraggiosi di Palermo

**TONY ZERMO**

I percorsi del destino sono imprevedibili. Quarant'anni addietro il tenente dell'Armata rossa Mikail Gorbaciov e la giovane moglie Raissa andarono per la prima volta in vacanza a «Città del mare» di Terrasini. Videro tanta gente felice e spensierata e Raissa disse: «Come sarebbe bello vivere così, questa è la vera democrazia». Lo appresi quando la coppia tornò in Sicilia venti anni dopo, lui presidente dell'allora Urss e lei prima donna di tutte le Russie. Da allora questo filo diretto tra la Sicilia e la Russia non si è mai spezzato. E «Città del mare» venne costruita e gestita da Unipol con la Camst, le grandi cooperative socialiste. Poi è passata di mano fino a Pirelli Re e Morgan Stanley. Ora è stata acquisita per 7,5 milioni di euro da un gruppo di forti cooperative siciliane assieme a due imprenditori palermitani, Franco Randazzo, ex leader della occhialeria siciliana che ora si occupa del settore immobiliare, e da Basile, leader della sicurezza (trasporto valori, ecc.).

Parlando della Camst ricorderete che aveva preso a Catania la gestione del ristorante attiguo al Metropolitan. Poi venne chiuso. Il gestore mi disse allora: «Non potevo continuare così, molti camerieri si portavano la roba a casa. C'era addirittura uno che infilzava un cosciotto di maiale e lo gettava fuori dalla finestra dove c'era un complice pronto a prendere al volo il cosciotto. A questo punto sono costretto a chiudere». Roba vecchia di 40 anni fa, amarezze, ora i tempi sono cambiati per tutti.

«Città del mare» è una grande struttura alberghiera immersa in un parco di 32 ettari, 1000 stanze, 2000 posti letto, e tutte le attrezzature connesse, a 11 chilometri dall'aeroporto di Palermo.

Qual è il senso dell'operazione lo spiega Orazio Agosta, il fondatore di Eurialo Viaggi, socio e animatore dell'iniziativa: «E' una scommessa delle cooperative siciliane, sostenuta anche dal presidente della Lega delle cooperative italiane, Giuliano Poletti, e con l'apporto di due imprenditori intelligenti. Città del mare è un gioiello che diventerà la struttura portante del turismo, quantomeno della Sicilia occidentale. Direte che è una struttura socialista, anche perché io porto ogni settimana mille turisti russi in Sicilia, può anche essere, ma oggi non è più tempo di ideologie, vogliamo che la gente venga in vacanza in Sicilia invece di andare a Sharm El Sheick o alle Maldive. Abbiamo anche puntato sui pensionati. Oggi in Russia non si vive ancora bene, un generale che ha combattuto e vinto l'ultima guerra prende 400 euro al mese, un ingegnere 300. E come potrebbero andare in vacanza? Allora noi abbiamo fatto pacchetti settimanali da 500 euro, voli compresi e pasti compresi, e così anche quelli della terza età possono venire in Sicilia a divertirsi. Riempiamo non solo gli alberghi della zona occidentale, ma anche quelli di Taormina e dintorni. E tutto con servizi precisi e puntuali, gite in Sicilia con pullman moderni e guide».

Dice Alfio La Ferla, presidente della cooperativa Eurialo Viaggi di Siracusa: «E' un piccolo miracolo. Siamo partiti in nove e oggi siamo 70, regolarmente inquadrati e contributi pagati. I nostri aerei sono russi, ma altamente efficienti. Tutti i venerdì atterrano quattro voli in Sicilia con mille passeggeri e ne ripartono altri mille. Fino a pochi anni fa sarebbe stato impensabile».

Tra gli acquirenti di «Città del mare» c'è il Gruppo turistico mediterraneo, presieduto da Totò Ferrara, amministratore delegato Giovanni Maniscalco. «Di questo Gruppo, che è una spa, fanno parte tre grandi cooperative siciliane che rappresentano l'eccellenza delle cooperative e che si sono impegnate in questa sfida, anche per dimostrare che non c'è bisogno di cercare investitori fuori Sicilia e che abbiamo le risorse necessarie per fare da soli. Poi ci sono anche altre piccole cooperative che si sono associate e che rappresentano un capitale di 7,5 milioni di euro, la somma che è servita ad acquistare la grandiosa struttura ricettiva. Naturalmente bisognerà ristrutturare e abbiamo avuto un credito di 29 milioni dal Monte dei Paschi di Siena e da Unipolbank che hanno creduto nella bontà del nostro progetto».

Delle ristrutturazioni parla l'amministratore delegato Maniscalco, ex Gesap: «Questi soldi ci serviranno per ammodernare le strutture. Ad esempio le nostre piscine saranno riscaldate in modo di allungare la stagione delle vacanze. Venire anche d'inverno in Sicilia e godere del sole della nostra terra e avere la possibilità di fare il bagno nelle piscine dall'acqua riscaldata dev'essere un piacere per tutti. Poi restano ancora da utilizzare 120 mila metri quadrati dove pensiamo di fare un grande centro congressi da 2500 posti che non esiste nella Sicilia occidentale e credo in tutta l'Isola. In questo modo rafforzeremo sensibilmente la convegnistica».

Dice ancora Orazio Agosta: «Noi come Eurialo Viaggi avevamo un sogno, che era quello di fare diventare Città del mare il punto di forza delle cooperative nel settore del turismo. Tutti sanno che le cooperative giocano un ruolo importante sia nella distribuzione che nel settore immobiliare, ma nel turismo non ha posizioni primarie. Poi si è verificato che Unipol aveva deciso di dismettere alcune strutture, tra cui Città del mare, che era finita in mano a nuove società che la stavano

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Edizione
-

LA SICILIA

del 04.01.2011 da pag. 7

per vendere. Noi l'abbiamo acquisita prima che diventasse oggetto di speculazione edilizia, perché come già detto c'è una ancora una vasta area dove è possibile costruire e questo avrebbe deturpato l'immagine della struttura alberghiera. Noi invece ci allargheremo per creare nuovi servizi a vantaggio della clientela, perché avere 2000 ospiti ogni giorno comporta tante esigenze. Noi siciliani che ci siamo messi insieme abbiamo in progetto una struttura a 4 stelle. Per quanto riguarda Eurialo Viaggi oggi abbiamo come soci russi, ucraini, bielorussi, armeni, quindi anche qui una bella immagine di cos'è in concreto la multinazionalità che si mette insieme per un progetto comune che produce ricchezza e lavoro. Facciamo 5 voli alla settimana, due da Mosca e due da San Pietroburgo e uno dalla Lituania, da Vilnius. Poi abbiamo fondato due società, una a Napoli e l'altra a Modena, per portare turisti italiani in Sicilia. Ma a Napoli portiamo pure turisti russi. In sostanza dalla Russia arrivano in Sicilia un mare di turisti e lo facciamo in sinergia con la Wind Jet di Nino Pulvirenti. Ci auguriamo che questa partnership si consolidi maggiormente. Non c'è concorrenza, c'è spazio per tutti. I nostri aerei sono Boeing 757 e Airbus 319. I passeggeri sono tanti che non solo riempiamo i nostri voli, ma chiediamo anche di utilizzare posti su aerei Wind Jet. Da aprile fino a ottobre abbiamo lo stesso trend».

*Cosa insegna questa iniziativa? Insegna che i* siciliani, intendiamo cooperative e non, possono da soli trovare le risorse giuste e cogliere buone opportunità di investimento. Insegna che il turismo è una grossa spinta per l'economia della Sicilia. E alla fine insegna che anche i sogni si possono realizzare anche in questa terra.

**Eurialo Viaggi.** Il fondatore Orazio Agosta: «E' un sogno che si realizza. Sarà il centro del turismo e continueremo a portare i russi»

**LA STRUTTURA**

## Mille stanze per 2.000 posti letto

Città del mare è una grande struttura in un rigoglioso parco di 32 ettari a Terrasini, 11 chilometri dall'aeroporto di Palermo, 50 chilometri da quello di Trapani. Si affaccia sul golfo di Castellammare.
Ha 1000 stanze per 2000 posti letto con terrazzo arredato, vista mare, tv satellitare. L'équipe di animazione organizza durante tutta la stagione un ricco programma di attività dove ogni ospite diventa protagonista. Musica dal vivo, cabaret e balli.
Città del mare è nota per i tornei sportivi dalla pallanuoto (la piscina di 50 metri è olimpionica), al tennis, al calcetto, al minigolf. A disposizione anche un centro Fitness attrezzato per il body building. Toboggan: quattro serie di scivoli attraverso tre piscine di collegamento portano fino al mare,un grande divertimento soprattutto per i bambini. Numerosi ristoranti etnici a disposizione della clientela internazionale.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Edizione
**Catania**

**LA SICILIA**

*del* **04.01.2011** *da pag.* **29**

Trasporti e mobilità

L'allarme lanciato dal commissario della Fce Tafuri: «Abbiamo 90 mln per collegarci a via Vittorio Emanuele e altri 100 dovrebbero arrivare per allungare fino al quartiere sud, ma il Cipe non ha mai ratificato. Così è tutto in forse»

# «Metro, per la tratta Stesicoro-Librino rischiamo di perdere fondi per 190 mln»

## Per la «Paternò-Adrano» firmato il contratto grazie a 60 mln giunti dalla Regione

Oltre all'obiettivo centrato sul fronte della linea extraurbana (la firma del contratto per completare la tratta Paternò-Adrano dopo aver ottenuto dalla Regione il finanziamento di 60 milioni), il commissario governativo della Fce, Gaetano Tafuri, ha comunicato un'altra rilevante novità, quella di voler mettere a gara un altro tratto della linea urbana della metropolitana, da piazza Stesicoro a via Vittorio Emanuele, la cui continuazione un domani potrebbe condurre, come tutti si augurano, fino all'aeroporto di Fontanarossa, così come richiesto dalla Commissione europea che ha approvato il progetto voluto dalla città. Per tale tratta la Fce ha già a disposizione circa 90 milioni di euro ai quali, tuttavia, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti aveva promesso, con una lettera scritta lo scorso mese di luglio, di aggiungere altri 100 milioni che avrebbero consentito di allungare ulteriormente la linea almeno fino alla città-quartiere di Librino.

Quest'ultimo finanziamento però, nonostante approvato e quindi già incluso tra quelli prioritari del Governo nel corso della seduta del pre Cipe, non è mai stato ratificato dall'organo preposto, il Cipe, e quindi mai erogato. Di qui la preoccupazione del commissario Tafuri che teme adesso che il Governo possa non elargirlo più, o addirittura ritirare i 90 milioni di euro già concessi. «Mi preoccupo di una politica che ultimamente ha dichiarato e dimostrato con i fatti di voler fare marcia indietro - ha spiegato Tafuri -. Il denaro che ci è stato promesso da molti mesi ancora non arriva e questo per il nostro territorio è un danno incalcolabile. Inoltre, pensiamo che siano a rischio anche i 90 milioni che abbiamo già a disposizione in quanto il Governo, in un momento di vacche magre, è impegnato a fare cassa ed è probabilmente influenzato da chi, all'interno del Pdl, si oppone apertamente, senza motivo, alla realizzazione fino all'aeroporto della metropolitana. Ecco perché metteremo subito a gara l'appalto complessivo per l'estensione della linea metropolitana urbana per un importo di 430 milioni di euro necessari fino all'aeroporto, dopodiché procederemo con i lavori del primo lotto funzionale di 90 milioni. In questo modo andremo avanti facendo valere le nostre ragioni».

Intanto, come dicevamo, con l'emanazione del decreto regionale e la firma del contratto di appalto è stato definito l'ultimo atto dell'iter burocratico e si possono così completare i lavori di ammodernamento della tratta ferroviaria extraurbana Paternò-Adrano eseguiti dalla Ferrovia Circumetnea. Per l'intervento Tafuri, nelle scorse settimane, era riuscito a ottenere un cospicuo finanziamento dalla Regione, ben 60 milioni, che consentiranno quindi di definire una grande opera i cui lavori, già cominciati da tempo, stanno proseguendo con ottimi risultati. Nel settembre del 2009 è stata infatti inaugurata e aperta una parte consistente in superficie totalmente rimodernata, mentre lo scorso settembre è stata messa in esercizio la galleria sottostante il comune di Santa Maria di Licodia, lunga 2,5 km con le due modernissime stazioni metropolitane "Santa Maria di Licodia Sud" e "Santa Maria di Licodia Centro". Per la prossima primavera inoltre, è prevista l'apertura e quindi la messa in esercizio di un'altra consistente fetta della linea, quella riguardante il comune di Adrano, con la galleria della lunghezza di 2 km e altre due stazioni all'avanguardia, dotate, come le altre, dei più sofisticati sistemi di sicurezza e le tecnologie del settore più avanzate. L'intervento per cui si è firmato il contratto, consentirà adesso di ultimare la galleria sottostante il comune di Biancavilla, tra Adrano e Santa Maria di Licodia, lunga 3 km con la quale verrà terminata l'opera, regalando all'hinterland etneo un sistema di trasporto oltre che moderno, sicuro e veloce.

L'importantissimo risultato è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa nella quale sono stati anche presentati i programmi dell'azienda per il 2011.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Edizione

**Sicilia**

MF

*del* **04.01.2011** *da pag.* **S3**

# *Servizi sociali a Catania, allarme delle cooperative*

■ I 12 bandi per complessivi 3 milioni di euro recentemente pubblicati dal Distretto Socio Sanitario 16 (Comune capofila Catania, associati Misterbianco e Motta Sant'Anastasia) per realizzazione di vari servizi socio-sanitari per l'assistenza a disabili, minori ed anziani presentano gravi irregolarità. La denuncia arriva dalle centrali cooperative Agci, Confcooperative e Legacoop che nei giorni scorsi alla Camera di commercio del capoluogo etneo hanno illustrato i motivi dell'allarme. All'incontro hanno partecipato i presidenti provinciali dell'Associazione Generale delle Cooperative, Confcooperative e Legacoop, rispettivamente Filadedelfo Arcidiacono, Gaetano Mancini e Giuseppe Giansiracusa. Assieme a loro, l'avvocato Carmelo D'Alessandra che ha stilato una lista delle irregolarità ravvisate nei bandi sui servizi sociali che servirà da base per un eventuale ricorso al Tar: una possibilità al momento al vaglio delle cooperative. Secondo quanto spiegato da D'Alessandra, «nei bandi pubblicati dal Distretto Socio Sanitario 16, la stazione appaltante non si è minimamente preoccupata di richiedere, a garanzia della qualità del prestando servizio e, ancor prima, dell'affidabilità dei concorrenti, alcun requisito di capacità professionale, economica, finanziaria e tecnica, in palese contrasto con la vigente normativa in materia di appalti». Ma c'è dell'altro. «Ancor più incomprensibilmente», a continuato il legale delle cooperative catanesi, «nella determinazione dell'importo posto a base d'asta il Distretto 16 ha operato una arbitraria riduzione, di circa il 30% del costo orario del lavoro, quale ufficialmente definito dalle tabelle ministeriali di riferimento, con la conseguenza che l'ente aggiudicatario, sebbene tenuto per volere della stessa amministrazione all'osservanza del costo del lavoro previsto dalla contrattazione collettiva di categoria, si troverebbe nella incolpevole impossibilità di adempiere agli obblighi contrattuali e contributivi». Inoltre, gravissimi errori vi sarebbero anche nelle voci di spesa indicate nei singoli bandi, molte delle quali non sono comprensive d'Iva. Insomma, l'usuale pasticcio siciliano in un settore, quello dei servizi sociali etnei, già gravemente scosso dall'ondata di arresti di qualche mese fa a seguito di una inchiesta che ha portato in manette politici ed dirigenti pubblici locali con pesanti accuse di mala gestione dei servizi comunali. A breve distanza arriva ora la denuncia delle cooperative, che certo in Procura non passerà inosservata. (riproduzione riservata)

***Carlo Lo Re***

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Edizione
Catania

LA SICILIA

del 04.01.2011 da pag. 27

**IL NODO GIUSTIZIA**

IN ATTESA DEL CSM

# Vacanti i vertici della magistratura

**TONY ZERMO**

Il vertice del Palazzo di Giustizia di Catania sta per andare in pensione e ancora il Csm non ha deciso le nomine dei magistrati subentranti. Del resto è in carica dal luglio scorso, il che vuol dire che ha cominciato a lavorare dopo la pausa estiva e cioè a partire da metà settembre. E questo non è solo vuoto, perché in organico mancano una ventina di magistrati, oltre a cancellieri e personale di supporto. In pratica non si fanno nuove nomine da alcuni anni, nonostante il carico di lavoro non sia di certo inferiore a quello del Palazzo di Giustizia di Palermo.

I vuoti apicali sono quelli del presidente della Corte d'appello Guido Marletta già andato via, del presidente del Tribunale Antonio Cardaci, anch'esso a riposo, e del procuratore capo della Repubblica Vincenzo D'Agata, la cui funzione scadrà a febbraio prossimo e attualmente è molto impegnato con la definizione dell'inchiesta «Iblis».

E' un momento di grande attesa. Per regolamento, quando i posti si liberano per pensionamento, e questi sono posti che si stanno liberando per pensionamento, il concorso viene bandito sei mesi prima in modo che quando un magistrato va in pensione per raggiunti limiti di età (75 anni) viene automaticamente sostituito da un altro magistrato scelto dal Csm. I tempi per la presentazione delle domande è già scaduto, ma il Csm per il ruolo di procuratore capo della Repubblica di Catania non ha ancora pubblicato i nomi di tutti i concorrenti. Si conoscono in via informale le domande dei magistrati catanesi, ma non quelli degli «esterni». Se teoricamente il Csm potrebbe decidere anche domani, in pratica è prevedibile che prima di marzo non si conoscano le nuove nomine di vertice. Anche perché la scelta non è facile, di solito è frutto di complesse valutazione e della ricerca di particolari equilibri tra le correnti. Questo comporta che la decisione non può avvenire in tempi rapidi.

Tuttavia questo non penalizza il funzionamento dei vari Uffici perché ci sono i reggenti previsti dall'Ordinamento giudiziario. Per la Procura di Catania la reggenza sarà affidata a Michelangelo Patanè, per la Corte d'appello la reggenza in questo momento è di Ruggero Scuto e per il Tribunale la reggenza è affidata a Bruno Di Marco. Questa la situazione allo stato degli atti. Però il Csm, pur con tutto il suo carico di lavoro arretrato, dovrebbe rendersi conto della necessità di riempire i vuoti i organico che, ripetiamo, non riguardano soltanto i ruoli apicali. Finora su Catania c'è stata una sottovalutazione del Csm a vantaggio di Palermo, che è stato giustamente rafforzato dopo le stragi mafiose del '92. Ma siccome la Corte d'appello e la Procura distrettuale antimafia di Catania ha competenza anche su Siracusa, Ragusa, Modica e Caltagirone, un'area molto vasta, non si può ancora tenere sotto organico, e questo a prescindere dalla scelta del successore del procuratore capo Vincenzo D'Agata.

*Ancora da designare i presidenti della Corte d'appello e del Tribunale, oltre al successore del procuratore capo Vincenzo D'Agata che andrà in pensione a febbraio*

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Edizione
Catania

LA SICILIA

del 04.01.2011 da pag. 28

# Bianco: «Legalità per il rilancio coinvolgere le migliori energie»

**ANDREA LODATO**

Per aprire uno squarcio di speranza per il futuro appena cominciato ci vuole un professionista dell'ottimismo. Enzo Bianco, ex sindaco di Catania, lo è sempre stato, negli anni brutti e in quelli belli. Ma, sottolinea subito il senatore del Pd, ottimista sì, ma non di quelli che vedono rosa dove c'è nero.

"Quelli - scherza - sono daltonici. Io mi sento ottimista come chi entra in una casa bella e non ferma gli occhi su un oggetto che magari non gli piace. Oppure entra in una casa brutta, ma cerca comunque qualcosa di gradevole, da valorizzare. Certo, oggi a Catania è difficile riuscire a trovare qualche elemento incoraggiante, qualcosa che conforti e che spinga anche ad un moderato ottimismo. Eppure c'è, lo sento, lo vedo, lo avverto girando per le strade della mia città, tra la gente, incontrando chi ha resistito, chi è rimasto, qualcuno che è, addirittura e per fortuna, persino tornato da fuori. Ci sono energie, risorse, ci sono punte di eccellenza nella ricerca nell'università, ci sono giovani che provano ad inventarsi ogni giorno nuove opportunità, ci sono imprenditori coraggiosi che hanno detto e dicono no alla criminalità organizzata e vanno avanti nel loro lavoro. Ecco, tutte queste cose mi fanno pensare che l'anno che sta arrivando potrebbe avere alcuni elementi positivi".

Al centro della speranza, inevitabilmente, non può che ruotare la questione lavoro, l'economia, gli investimenti. Ed Enzo Bianco fa due esempi che possono consentire di allargare un sorriso anche in questi tempi di crisi globale epocale. "Viviamo la più grave crisi di questi ultimi decenni per il mondo occidentale, con ricadute drammatiche in una terra come la nostra. Eppure registro che un colosso come la St Microelettronics non solo non ha ridimensionato la sua produzione né l'indotto, ma sta pensando di trasferire qui alcune linee altamente innovative sino ad oggi operative in altre sedi europee. E penso anche alla Nokia, che sta cercando nuove frontiere. Ma penso soprattutto ai molti imprenditori catanesi che accettano la sfida dell'innovazione. Allora il sogno che abbiamo vissuto dieci anni fa, quello dellEtna Valley, non si è inaridito, non si è dissolto, c'è ancora, forte e può autorizzare speranza".

Ma, dice Bianco, non basta sperare, bisogna darsi da fare, bisogna invertire una tendenza. Bisogna rimettere ordine e la politica deve fare la sua parte. "E deve ricominciare a farla bene - sottolinea - perché i danni di recenti gestioni allegre e superficiali sono ancora sotto gli occhi di tutti. Anche la gestione amministrativa attuale, se da un lato ha imposto un po' d'ordine ai conti del Comune, per il resto vede un sindaco più assente che presente, distante dai cittadini, dagli impiegati comunali, dai vigili; senza progetto, senza ambizione, senza emozioni. E i risultati, ahimè, si vedono. Catania langue. Bisogna invece ripartire da uno sforzo collettivo; dal coinvolgimento, accanto alla migliore politica, di nuove intelligenze, di energie del volontariato. Io ripartirei da questo coinvolgimento".

Bianco non lo nasconde. L'idea di tornare a fare il sindaco lo tenta. Molti gliel'o chiedono. E, spiega, forse la cosa non è gradita da qualcuno. "Partono le maldicenze, esattamente come accadde quando fui eletto sindaco di Catania e, non avendo altri strumenti, tirarono fuori la favola di mio suocero vivaista mentre era un noto medico, per di più scomparso allora già da vent'anni. E anche oggi, appena si è prospettata la possibilità di una mia candidatura, qualcuno mette in giro maldicenze sul mio conto, fantasiose invenzioni condite di particolari che girano per salotti. Sorrido e vado avanti, ma stavolta colpirò legalmente chi le alimenta con troppa faciloneria".

Ma la voglia di fare qualcosa di serio per Catania c'è, anche più forte, spiega Bianco, della crisi che attanaglia la città. "Una città al buio, come dicono i catanesi "'n manu a nuddu". Una città che ha visto le sue quotazioni precipitare in questi anni, che l'ha vista sparire dai circuiti culturali, dove oggi rientra faticosamente più per iniziative personali ed per lo spirito di sacrificio e la dedizione di qualcuno, che non per una programmazione che non c'è".

Ma, chiediamo a Bianco, secondo lui la crisi che la città viveva alla fine degli anni '80 è paragonabile a quella di oggi, considerata la situazione del tessuto economico che barcolla paurosamente? "Credo che allora fossimo davvero precipitati in fondo in tutti i sensi. Quando presi in mano la città era ultima in tutte le classifiche di vivibilità, di qualità dei servizi, della vita in generale. E ci sono voluti anni di impegno straordinario per tirarla fuori da quel baratro, operazione che andò in porto felicemente pur essendo andati in crisi in quegli anni tutti i grandi gruppi imprenditoriali, con diverse migliaia di lavoratori che si ritrovarono in mezzo alla strada. Ce la facemmo inventando soluzioni, cercandole con partner nazionali ed internazionali che scommisero sulla nostra città, con uno sforzo che fu anche quello dell'amministrazione provinciale, dove lo voglio ricordare c'era un esponente del centrodestra, Nello Musumeci, ma anche grazie al ruolo che ebbero il prefetto e tutti i responsabili delle forze dell'ordine, l'arcivescovo Bommarito, i sindacati. E coinvolsi anche grandi catanesi in un'operazione di rilancio della città, portando idee che affascinarono e conquistarono anche l'allora ministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi: egli volle che si svolgesse proprio a Catania il grande cantiere per il rilancio del Sud. Oggi siamo in una situazione oggettivamente diversa, ma non per questo meno preoccupante. Per questo ci vuole una grande azione di rilancio".

Bianco parla di Catania, parla di voci, parla di sussurri e allarghiamo il discorso anche alle accuse. C'è la questione morale che riguarda la città, quella reale e quella dell'accanimento, si è detto. "Dico subito che non bisogna interferire con il lavoro dei magistrati. Esprimo, però, l'auspicio che indagini delicate e complesse possano concludersi - ne sono certo - in tempi ragionevoli. Catania è al centro di inaccettabili intrecci tra criminalità mafiosa, imprenditoria ed esponenti delle istituzioni. Lo ha segnalato con grande coraggio Ivan Lo Bello. Una situazione che rischia di penalizzare imprenditori onesti che operano in questa città, anche da molti decenni, con un coraggio che altrove non è richiesto. Per questo è necessario che

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Edizione
**Catania**

**LA SICILIA**

*del* **04.01.2011** *da pag.* **28**

le decisioni della magistratura arrivino appena possibile. Allora si vedrà chi sono coloro che si sono prestati a pericolose alleanze e chi ha fatto solo il suo mestiere di imprenditore. Il rilancio di Catania ha bisogno di legalità e di chiarezza".

*"Pur in tempi di crisi ci sono imprenditori che accettano la sfida dell'innovazione. La St vuole trasferire qui linee innovative e la Nokia cerca nuove frontiere*

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

LA SICILIA

# «Con la concertazione affrontiamo insieme i problemi della città»

ROSSELLA JANNELLO

«Sono ottimista per il futuro di Catania, ma a patto di calare l'ottimismo nella realtà. E noi della Cisl siamo realisti».

Alfio Giulio, segretario generale della Cisl catanese spiega così il suo approccio al tema delle «positività possibili» per Catania.

**Da dove si parte?**

«Dalla crisi. Che c'è ancora e che si fa sentire. E dobbiamo avere coscienza che si tratta di una crisi non congiunturale, ma strutturale. Ecco perchè bisogna mettere in campo strumenti nuovi per lo sviluppo».

**Per la Cisl, quali possono essere?**

«Già nell'anno appena concluso abbiamo cercato attivamente la concertazione. Non solo con le altre organizzazioni sindacali e datoriali, ma anche con le istituzioni e anche con la Chiesa che oltretutto rappresenta un osservatorio privilegiato importante anche per intercettare le domande provenienti dal basso».

**E com'è andata, con questo tentativo?**

«Abbiamo avuto i primi riscontri, ma ancora c'è molto da lavorare. Vede, in campo istituzionale, la continua litigiosità su temi e problemi che non interessano la comunità, nè lo sviluppo, ha creato amarezza e una condizione di distacco quasi totale soprattutto da parte dei più giovani nei confronti della politica. E siccome in Sicilia, a Catania, ci si è resi conto finalmente dei cattivi risultati che questa litigiosità provoca, si sta rivalutando la concertazione».

ALFIO GIULIO

> *«C'è fame di cultura, è vero, ma non dimentichiamo che la nostra economia si fonda sull'agricoltura e sul "mattone"»*

**Quale può essere, in questa fase, il ruolo della Cisl?**

«Come forze del lavoro, vogliamo partecipare a questo processo. Il mio, sia chiaro, non è un richiamo per avere un ruolo da protagonista a tutti i costi, ma per dire che questo andazzo non aiuta più nessuno: nè la città, nè la politica. E' necessaria la partecipazione, è necessaria la sinergia. E' necessaria una forte assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni che devono innanzitutto cambiare mentalità, per i motivi che ho spiegato, rispetto al passato».

**E dove è finito l'ottimismo?**

«Confermo: rimango ottimista. A patto però che si lotti tutti insieme per la legalità, facendo una sorta di "blocco sociale" come è avvenuto qualche mese fa in piazza nella fiaccolata organizzata con Cgil e Uil. Ma anche mettendo mano a una riforma della macchina amministrativa, comprendendo che un buon funzionamento di questa macchina, innesca nei territori meccanismi virtuosi».

**In che senso?**

«Prendiamo il caso della Sanità. La riforma assicura non soltanto il rientro nel patto di stabilità, ma anche e soprattutto l'ottimizzazione delle risorse, la qualità del servizio che in prospettiva, ridurrà i cosiddetti viaggi della speranza da parte dei siciliani».

**Applichiamo la «ricetta» a Catania.**

«Bisogna affrontare le emergenze, tutte. C'è fame di cultura e una vertenza cultura può essere una buona vertenza. Ma senza dimenticare però che alla base dell'economia del nostro territorio ci sono innanzitutto l'agricoltura e l'edilizia. La prima va assolutamente modernizzata e messa in condizione di competere sui mercati. La seconda va aiutata a superare il momento di crisi. Anche lì con un meccanismo virtuoso: partiamo dalla ristrutturazione dei centri storici. Ci guadagnerà anche la città».